

Un ricordo dell'insigne "defensor" della classicità a due anni dalla morte

L'ABATE CARLO EGGER LATINISTA DI CINQUE PONTEFICI

—DARIO DI MASO - EDMONDO CARUANA*—

Il 1° settembre è stato ricordato il secondo anniversario della salita al cielo dell'Abate Carlo Egger, straordinaria figura della Chiesa e grande "defensor" della classicità.

Un uomo di grandissimo valore che ha vissuto nella Chiesa e soprattutto per la Chiesa, che ha notevolmente contribuito alla diffusione della lingua latina nel mondo, tanto da essere considerato da molti esperti come il più autorevole latinista nei tempi in cui ha vissuto, distinguendosi in modo particolare nella creazione di neologismi latini.

Carlo Egger nacque il 10 febbraio del 1914 a Silz, nelle vicinanze di Innsbruck, e trascorse la sua infanzia a Vipiteno, suo paese d'origine, in una numerosa famiglia del sud-Tirolo. Era il quinto di cinque figli.

Sin da piccolo eccelse negli studi e dimostrò di avere una notevole predisposizione per la lingua latina. Riferirà lui stesso moltissimi anni dopo che possedeva una particolare capacità di comprensione del latino già all'età di 12 anni, e che come alunno scrisse una composizione poetica in latino per il Pontefice di allora Pio XI, per la quale ricevette personalmente una lettera di ringraziamento dal Vaticano, della quale lui era molto onorato.

Frequentò il Liceo Ginnasio a Bressanone dove prese la maturità, terminata la quale cominciò a crescere in lui il desiderio di consacrarsi al Signore, e questo avvenne ben presto: infatti durante un soggiorno presso la sorella che si trovava nella città di Napoli, ebbe l'opportunità di fare una gita nella vicina isola di Capri, dove conobbe un sacerdote della Congregazione dei Canonici Regolari Lateranensi del quale rimase molto colpito e fu proprio questo incontro a segnare la sua vita futura.

Quel sacerdote era infatti Maestro dei Novizi dei Canonici Regolari Lateranensi a Gubbio, dove il giovane Carlo decise di entrare all'età di 19 anni. L'anno successivo emise i primi voti religiosi, era il 28 agosto del 1934, e tre anni dopo, il 28 novembre del 1937 ricevette l'ordinazione sacerdotale.

Con grande successo ter-

minò sia gli studi di Teologia presso il Pontificio Istituto *Angelicum* di Roma, sia quelli di Lettere Classiche con specializzazione in Filologia di lettere antiche, presso l'Università degli studi di Roma "La Sapienza".

Diventato Maestro dei Professi a San Pietro in Vincoli nel 1942, continuò a coltivare la passione per lo studio del latino, e le grandi capacità di studioso di questa lingua che egli già possedeva, lo portarono ad essere conosciuto dai latinisti del Vaticano.

Fu anche precettore privato della famiglia Pacelli, i nipoti del Sommo Pontefice Pio XII.

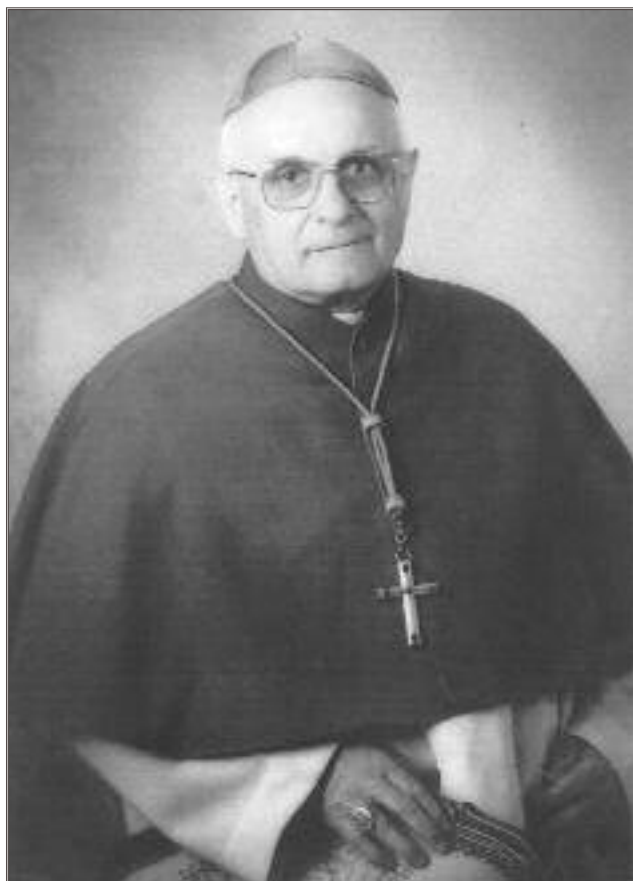
Durante la seconda guerra mondiale, si evidenziarono non soltanto le sue innate capacità di studioso, ma soprattutto quelle umane. Egli infatti fu incaricato dal Pontefice Pio XII dell'assistenza ai rifugiati, e particolarmente dovette personalmente più volte mediare con i generali nazisti, essendo lui stesso di madre lingua tedesca, riuscendo così a collaborare con il Sommo Pontefice a salvare la vita a moltissimi ebrei. Egli si adoperò anche con tutte le sue forze per trovare il cibo, ormai carente nella città, che garantisse almeno un minimo di sostentamento ai rifugiati ormai esausti dalla guerra che li stava colpendo. Con la collaborazione dell'Ambasciata di un Paese del-

l'America Latina riuscì anche a far emigrare moltissimi cittadini ebrei, e evitò la fucilazione ad alcune persone arrestate dai soldati nazisti.

Al termine della seconda guerra mondiale, sempre sotto il Pontificato di Pio XII, fu chiamato nel 1949 come collaboratore dell'Ufficio Latino della Segreteria di Stato del Vaticano e in questo posto servì ben cinque Pontefici come latinista per più di 40 anni.

Fu nominato successivamente da Paolo VI nel 1976 Capo di questo Ufficio. ove rimase per moltissimi anni.

Sempre su iniziativa di Paolo VI, fu creata la fondazione "Latinitas" della quale fu uno dei fondatori e poi presidente. Vi rimase come presidente emerito sino alla sua morte. Per questa fondazione scrisse la rivista "Latinitas" e pubblicò importanti



opere in latino. Merita particolarmente di essere ricordato il *"Lexicon recentis latinitatis"* che curò personalmente. Dette impulso anche ad importanti iniziative tra le quali spicca il *"Certamen Vaticanum"*.

Sempre da Paolo VI fu nominato esperto di latino al Concilio Vaticano II.

Fu tra i primi docenti del *"Pontificium Institutum Altioris Latinitatis"*, fondato da Paolo VI e affidato ai Salesiani negli anni Sessanta, e insegnò anche presso la Pontificia Università Lateranense ove tenne il corso di *"Stilus Curiae"*.

La sua scienza latina andò oltre le mura del Vaticano: egli infatti collaborò anche in Germania, a Monaco di Baviera alla stesura del vocabolario *"Thesaurus Linguae Latinae"*, il più grande vocabolario di lingua latina del mondo.

Le numerose ore che quotidianamente trascorreva nello studio della lingua latina, contribuirono notevolmente al progresso e alla diffusione della lingua latina nel mondo, e pertanto come latinista fu molto stimato dai Pontefici che servì. Il suo lavoro venne particolarmente ricordato durante la visita che Giovanni Paolo II fece nella Diocesi di Sabina-Poggio Mirteto il 19 marzo del 1993. In tale occasione il Santo Padre disse di lui: "Il latino della Chiesa riposa nelle sue mani". Importanti furono anche le sue collaborazioni con i Pontefici Giovanni XXIII (oggi beato), e Giovanni Paolo I, nel suo breve Pontificato.

L'Abate Egger non fu soltanto un illustre latinista, ma fu anche un Canonico Regolare di sant'Agostino convinto, che si interessava molto alla storia di questo antico ordine di sacerdoti della Chiesa. Così per sua iniziativa fu fondata nel 1947 l'*"Ordo Canonicus"*, la rivista di studi dell'ordine agostiniano, che nel 1958 – l'anno in cui fu da lui fondata la Confederazione dei Canonici Regolari di sant'Agostino – e poi nel 1959 costituita dal Sommo Pontefice Giovanni XXIII con la bolla *"Caritatis Unitas"*, divenne l'organo scientifico dei confederati agostiniani. Successivamente realizzò anche il Proprio della Liturgia delle Ore dell'Ordine dei Canonici Regolari di S. Agostino.

Sempre nel 1958, precisamente l'11 giugno, ricevette la benedizione abbaziale e successivamente per 6 anni, dal 1987 fino al 1993, fu Abate Primate della Confederazione dei Canonici Regolari di sant'Agostino.

Fu rifondatore della Congregazione dei Canonici Regolari di Windesheim (fondata nel 1386), secondo un de-

siderio che in passato fu anche di Papa Pio XII. Nel 1961 ne fu approvata la ricostituzione dalla Santa Sede.

Il primo monastero, dedicato a S. Maria Regina, fu fondato a Tor Lupara nella periferia di Roma il 25 marzo del 1963. Successivamente da questa Congregazione ne scaturirono altre due: la congregazione dei Canonici Regolari di S. Vittore con sede nel Monastero di Champagne in Francia e quella dei Fratelli della Vita Comune (con ramo sia maschile che femminile) nel monastero di Maria Bronnen nella foresta nera, nel sud-ovest della Germania al confine con la Francia e la Svizzera.

Successivamente fondò in Germania anche il Monastero di S. Michael a Paring, vicino a Ratisbona, alla quale si è aggregata, dopo la caduta del muro di Berlino, un'altra casa dei Canonici Regolari di Windesheim, quella di Brho nella Repubblica Ceca.

L'Abate Egger dunque dimostrò di aver ricevuto dal cielo singolari doni sia come sacerdote che come studioso. Cominciava la sua giornata molto presto al mattino, e trascorreva molte ore immerso nella preghiera, affidando in modo particolare tutte le sue opere alla Santa Vergine Maria, per la quale egli nutrì sempre una particolare devozione, specialmente nella recita quotidiana del Santo Rosario e affidandosi totalmente a Lei soprattutto nelle dure prove che egli dovette attraversare nella sua lunga vita spesa per la gloria del Signore.

Merita anche di essere ricordata la sua devozione ai Santi Angeli, in particolare all'Arcangelo s. Michele, Patrono della Chiesa Universale insieme a s. Giuseppe. Egli fondò l'Associazione "Milizia di s. Michele Arcangelo" che venne canonicamente eretta il 6 gennaio del 1980 nella cappella del monastero S. Maria Regina a Tor Lupara.

Egli anche amava molto le figure dei Sommi Pontefici del passato, particolarmente stimava la personalità di Leone XIII. Desiderava essere sepolto nel monastero S. Michael a Paring, in Germania, oggi sede della Casa Generalizia, e il 1° settembre del 2003, esattamente 4 giorni dopo aver compiuto i suoi 70 anni di vita religiosa, è salito al cielo in concetto di santità all'età di 89 anni, lasciando alla Chiesa, che ha tanto amato e instancabilmente servito, delle opere meravigliose, il progresso e la diffusione della lingua latina nel mondo, un fulgido esempio di bontà, pazienza, semplicità e umiltà, ma soprattutto un ricordo indelebile a quanti come noi hanno avuto il privilegio e l'onore di conoscerlo.

(*) Il Consiglio direttivo ha creduto ottimo modo di ricordare questo emerito concittadino, che fu immigrato fra tutti noi immigrati, riportando l'articolo con il quale Lo ricordò l'Osservatore Romano del 3 settembre 2005 (p. 5), dopo avere sentito p. Oliviero, suo confratello del convento di Tor Lupara e con liberatoria via e-mail della segreteria di Redazione (Salvioni) del giorno 8 aprile 2006. Il Consiglio direttivo dell'ANSA ringrazia per la graziosa concessione, che ci consente di ri-

cordare al meglio il nostro grande concittadino.

In precedenza lo stesso "Osservatore Romano" Lo aveva ricordato il giorno 7 settembre 2003 (p. 3) con un articolo di Biagio Amata, Carlo Egger "defensor" della classicità, mentre ricordiamo, per i curiosi, un articolo di Orazio Petrosillo, sulle colonne de "Il Messaggero" di Roma (19 dicembre 1997, p. 19) – dal titolo: *Orazio s'infuria: "Che "strepitus" a Roma nel 2000"*, Le interviste impossibili / Incontro con l'autore delle "Odi" – in occasione dell'uscita

di un dizionario di latino moderno; si parlava del *"telephonium cellulare"*, delle *"tabernae macdonaldianae"* e delle *"photogenicae puellae"* incrociate per via: erano da poco in libreria, di Carlo Egger, i due volumi del *Lexicon recentis latinitatis* (Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997, pagg. 454+278).

Ma anche la nostra Associazione aveva ricordato l'Abate nell'anno della sua morte (AANSA 2003, p. 177) e Gli aveva dedicato il volume *Fonte Nuova entra nella storia* (VICARIO, IPZS, 2004, p. 10).